

“La Ue all'Italia: pronti a nuove misure”

Mercati e manovra

BRUXELLES - Il rallentamento economico sta preoccupando le autorità comunitarie. È evidente il timore che il peggioramento della congiuntura possa mettere ulteriormente sotto pressione i bilanci nazionali. Questo contesto ha indotto ieri la Commissione europea a raccomandare nuovamente all'Italia di essere particolarmente vigile. In un rapporto sullo stato della finanza pubblica nella zona euro pubblicato ieri qui a Bruxelles, le autorità comunitarie spiegano che la ripresa economica nell'unione monetaria è «fragile». Il debito a livello europeo continuerà a crescere tra il 2011 e il 2012 dall'87,9% al-88,7% del prodotto interno lordo. «L'ottimismo della primavera che ci spingeva a sperare che l'economia europea fosse entrata in una fase post-crisi è diventato più cauto», ha detto in un comunicato Marco Buti, direttore generale della Commissione per gli affari economici. L'economista ha anche messo l'accento sui Paesi più fragili alle prese con un aumento dei propri rendimenti obbligazionari. Nel suo rapporto, la Commissione prende atto degli sforzi introdotti da molti paesi, ma nota che la situazione potrebbe richiedere nuove misure: «La necessità del risanamento non deve essere minimizzata». E aggiunge: «C'è sempre il rischio che nuovi sforzi non vengano effettuati tenuto conto del loro costo politico». «Non c'è spazio per compiacersi», ha precisato Amadeu Altafaj, portavoce del commissario agli affari monetari Olli Rehn. Guardando ai conti pubblici, «siamo preoccupati dal nervosismo persistente dei mercati finanziari, dal rallentamento della ripresa economica, ma anche da fattori di più lungo periodo come l'invecchiamento della popolazione». Nel suo rapporto di ieri, la Commissione analizza la situazione italiana. «Dato il debito pubblico molto alto, intorno al 120% del prodotto interno lordo nel 2011, il perseguimento di un consolidamento credibile e duraturo e l'adozione di misure strutturali a sostegno della crescita sono le priorità fondamentali per l'Italia», si legge nella relazione. Citando un documento reso pubblico il 12 luglio scorso, prima quindi della recente manovra approvata in Senato e in via di approvazione alla Camera, le autorità comunitarie osservano che «potrebbero essere necessarie misure aggiuntive, per esempio, se ci fossero difficoltà nel raggiungere il previsto contenimento della spesa». Più in generale, la Commissione nota che tra il 2000 e il 2009, l'Italia ha avuto un risultato sotto la media europea nella gestione del proprio bilancio pubblico, secondo un indicatore numerico che mette a confronto i paesi europei. La situazione però è cambiata con la riforma del 2009 che introduce il federalismo fiscale e maggiore trasparenza. In ogni caso, le autorità comunitarie chiedono «una rigida applicazione» delle decisioni di politica economica e scelte «credibili». A Bruxelles c'è tendenzialmente fiducia sull'efficacia delle misure inserite nel pacchetto da 54,2 miliardi di euro, ma è forte il timore che la frenata economica possa creare nuove incertezze sul risanamento del bilancio. In un contesto segnato dalle voci di un fallimento greco, il rallentamento economico rappresenta un nuovo pericolo per la stabilità della zona euro. Proprio questa settimana, le autorità comunitarie pubblicheranno nuove previsioni, attese in calo. In maggio si attendevano nel 2012 una crescita dell'1,8% (di recente Citigroup ha rivisto la sua allo 0,6%).

Beda Romano

Il Sole 24 Ore – 13/09/2011)